

LO SCANDALO » CAMICI BIANCHI INFEDELI

Truffa dei medici, gli indagati sono 39

Si allarga l'inchiesta avviata dalla Procura per 1.800 false visite domiciliari costate 53 mila euro allo Stato

di **Giovanni Cagnassi**

► SAN DONÀ

Sono 39 i medici di base dell'Asl 10 indagati dalla Procura della Repubblica per truffa ai danni dello Stato. Nei confronti di 5 di loro il Pubblico Ministero Stefano Ancillotto ha già chiuso le indagini e loro stessi hanno chiesto di essere interrogati, come vogliono fare in futuro i restanti colleghi. Successivamente il pubblico ministero deciderà se chiedere o meno al giudice per le indagini preliminari, il rinvio a giudizio.

Il direttore dell'Asl 10 avverte: «Se appurati i danni ci costituiamo parte civile»

L'indagine della Procura, sulla base degli atti raccolti dalla guardia di finanza, prosegue adesso per gli altri 34 medici tra San Donà, la maggior parte, Portogruaro e il litorale, coinvolti nelle visite domiciliari programmate e, a quanto risulta, mai eseguite.

Un'indagine che ha preso in esame una serie di visite svolte tra il 2007 e il 2013. Gli investigatori delle fiamme gialle hanno esaminato i referti di 1.800 visite domiciliari, con i relativi report inviati all'Asl di riferimento. Una truffa che sarebbe ora quantificata in circa 53 mila euro. I medici, dunque, non avrebbero eseguito materialmente le visite mediche a domicilio dei pazienti, ma si sarebbero limitati magari a una telefonata. Oppure quelle visite, pur segnandole nella loro cartella per ottenere il rimborso con una nota all'azienda sanitaria, non le avrebbero proprio eseguite.

Questo risulta dalla indagini della guardia di finanza santonatese che da circa un anno sta effettuando controlli incrociati sulle visite mediche. I militari delle fiamme gialle hanno esaminato alla lente di ingrandimento cartelle personali e note all'Asl 10 dei medici.

Si tratta di visite che vengono normalmente programmate sulla base delle valutazioni



Un medico di base durante una visita domiciliare



Il sostituto procuratore Stefano Ancillotto



Il direttore generale dell'Asl 10 Carlo Bramezza

di una commissione specifica che seleziona pazienti con particolari disagi, problemi di deambulazione e salute che consentono di avere il beneficio delle visite direttamente a casa.

Per ogni visita il medico percepisce 25 euro. Ci sono medi-

ci che ne eseguivano fino a una settantina ogni mese. Il direttore generale dell'Asl 10, il dottor Carlo Bramezza, era informato delle indagini iniziate circa un anno fa.

«Abbiamo collaborato come sempre con la Procura», dice, «ed è bene sia fatta chiarez-

za su questa vicenda che coinvolge i medici di base della nostra azienda. Spetterà poi alla magistratura decidere se ci siano state o meno irregolarità o altre violazioni di carattere penale. Resta il fatto che se saranno accertate, l'Asl si costituirà parte civile per il risarcimento

del danno subito».

Nei giorni scorsi la tensione è salita tra i medici di base della città anche perché le indagini sono in corso da mesi e la finanza ha fatto visita nei vari ambulatori coinvolti per prelevare gli atti necessari ai fini dell'inchiesta.

L'attenzione degli investigatori si è concentrata in particolare su un medico che avrebbe eseguito 1.300 delle 1.800 visite contestate, con un danno per il Sistema sanitario nazionale di circa 38 mila euro sui 53 mila accertati totali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Siamo pronti a prendere provvedimenti»

Il presidente dell'Ordine provinciale dei medici: attendiamo la trasmissione degli atti della Procura

► VENEZIA

«Siamo in attesa di tutti gli esiti delle indagini, ma certo sappiamo che sono tanti i medici coinvolti».

Il presidente dell'ordine dei medici di Venezia, il dottor Maurizio Scassola, stenta a credere che tutti e 39 i medici indagati dalla Procura possano aver commesso una truffa di così grandi proporzioni.

La truffa ai danni del Servizio sanitario nazionale, quindi dello Stato, è un'accusa molto grave, soprattutto quando riguarda la sanità e quindi persone che necessitano di cure.

«Noi abbiamo sempre collaborato con la Procura», preci-

sa Scassola, «e lo faremo ancora. Certo, in questa delicata fase delle indagini ancora in corso attendiamo qualcosa di concreto prima di esprimerci. Siamo propensi a ritenere al momento, almeno nella maggior parte dei casi, che si tratti di irregolarità nei riepiloghi amministrativi effettuati dai medici. Solo a chiusura definitiva dell'inchiesta si potrà capire se erano errori formali o sostanziali».

«Adesso», conclude il presidente dell'ordine dei medici di Venezia, «attendiamo gli atti per capire e successivamente, quando tutto sarà chiaro, potranno essere presi in considerazione dei procedimenti di-

disciplinari ai danni dei medici ritenuti colpevoli». I medici che effettuavano le visite dovevano segnarle nelle loro cartelle personali e poi notificarle all'Asl 10 per i rimborsi. È anche possibile che siano stati commessi degli errori, ad esempio nelle date trascritte che poi hanno evidenziato delle incongruenze anche gravi. Il sistema di registrazione è abbastanza semplice, ma non così preciso dal punto di vista formale, pertanto le trascrizioni potevano essere modificate, per errore oppure volontariamente per altri scopi. Ma la guardia di finanza ha infilato il naso nei registri e scoperto le presunte irregolarità. (g.ca.)

Maurizio Scassola, presidente dell'Ordine dei medici della Provincia di Venezia che attende la trasmissione degli atti da parte della Procura, una volta conclusa l'inchiesta per poter prendere provvedimenti contro eventuali dottori che risultassero colpevoli

